



# ROSARIO, LUIGI, ELIO MAZZELLA

UNA FAMIGLIA DI ARTISTI NEL DOPOGUERRA ITALIANO

**Rosario, Luigi, Elio Mazzella**

Una famiglia di artisti nel dopoguerra italiano

**4 dicembre 2011 - 4 marzo 2012**

Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea "Giovanni da Gaeta"

*Progetto*

Associazione Culturale Novecento

*Patrocinio*

Regione Lazio

Provincia di Latina

Comune di Gaeta

Camera di Commercio di Latina

*Interventi critici*

Giorgio Agnisola, Giuliana Albano

*Segreteria*

Vincenzo Lieto - Lisa Lieto

*Ufficio Stampa*

Sandra Cervone - Antonio Falanga

*Relazioni Esterne*

Giacomo Gallo - Rosanna Paggetta

*Luca*

Giuseppe Palmiero

*Referenze Fotografiche*

Fernando Alfieri, Orsola Bernara, Mauro Meschino

*Allestimento*

Cosmo Cinisomo, Antonio Lieto, Vincenzo Lieto

*Sede*

Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea "Giovanni da Gaeta"

Gaeta, Palazzo San Giacomo, via De Lieto, 2/4

*Editore*

Artistic & Publishing Company

© Associazione Culturale Novecento - Gaeta

ISBN 978-88-88391-70-0

*Stampa*

Graficart - Formia, novembre 2011



*sponsor:*



*Ringraziamenti*

Autoscuola Sacchetti & Nardoni - Gaeta

Bar La Villa di Antonietta D'Ovidio - Gaeta

Casa vinicola Ciccariello - Gaeta

Cornici Idile - Gaeta

Gelateria Il Molo - Gaeta

Hotel Serapo - Gaeta

Kosmoelettronica - Gaeta

La Stamperia di Giuseppe Paciullo - Gaeta

Salvatore Pasciuto - Gaeta

Ristorante Re Ferdinando II - Gaeta

*Arte è tutto ciò che riguarda la tua terra ed i luoghi che ti appartengono.  
È così che potrai farti conoscere dalle persone.*

Napajari Valerie Martin  
Presidente des Art Inc.

La Pinacoteca Comunale ospita, al termine di quest'intenso 2011, una mostra dedicata a tre grandi protagonisti del Novecento Napoletano: Rosario, Elio e Luigi Mazzella.

Non esprimo giudizi sull'opera dei fratelli Mazzella, cosa che non mi compete, ma posso con certezza rilevare che sono artisti di lungo corso, presenti già in musei e pinacoteche pubbliche con le loro opere, oltre che rigorosi professionisti che già ho avuto modo di apprezzare in Pinacoteca, partecipi delle nostre attività e attenti al nostro movimento artistico e culturale.

Saluto perciò con soddisfazione questa loro esibizione corale a Gaeta.

La mostra è curata da Giorgio Agnisola, ancora guida esperta e sicura della nostra Pinacoteca, anche se ormai approdato agli alti ranghi della critica d'Arte, coadiuvato brillantemente dalla giovane storica dell'Arte Giuliana Albano, il che è ulteriore garanzia di successo dell'iniziativa.

Ringrazio perciò gli artisti, i curatori e l'Associazione Novecento, al solito capace di individuare percorsi culturali che, in qualche modo, segnano una via perseguibile e sostenibile per una corretta gestione culturale dei siti artistici.

*Antonio Raimondi*  
*Sindaco di Gaeta*

**A**bbiamo conosciuto Rosario Mazzella nel 2004 in occasione del Porticato Gaetano al quale, da allora, non ha mai fatto mancare la sua presenza, stringendo un rapporto di stima e rispetto reciproco.

Elio e Luigi, invece, li abbiamo incontrati qualche anno più tardi, convinti dal fratello maggiore a partecipare anch'essi alla nostra Rassegna. Abbiamo avuto così modo di apprezzare la loro arte e verificare la considerazione che essi avevano per le attività della Pinacoteca tanto che, con grande disponibilità e generosità, hanno voluto donare un'opera ciascuno alla nostra Istituzione: certamente una presenza preziosa per il valore artistico dei tre Maestri napoletani, ma anche interessante testimonianza di una tradizione familiare rara e di notevole interesse storico, sicuramente valore aggiunto alle capacità personali.

Proprio quest'ultimo concetto ci ha spinto ad assecondare parzialmente il desiderio di Rosario di poter tenere una mostra negli spazi della nostra Pinacoteca. Condizione necessaria doveva essere la partecipazione dei tre fratelli, uniti, in un dialogo artistico e umano e operazione culturale di rilievo storico e documentale. Dopo qualche indecisione iniziale, la mostra ha preso consistenza anche grazie alla sapiente regia di Giorgio Agnisola che, coadiuvato brillantemente dalla giovane Giuliana Albano, ha curato il catalogo.

Siamo convinti di aver colto nel segno: per i contenuti della mostra, per la giusta diffusione dell'opera dei tre fratelli Mazzella, per aver documentato una tradizione artistica familiare che ha pochi uguali in Italia e merita di essere evidenziata.

Ci auguriamo che la nostra iniziativa possa essere valido spunto affinché anche Napoli tributi il dovuto riconoscimento a Rosario, Elio e Luigi Mazzella, propri figli e figli d'arte, che nell'arte vivono con sanguigno fervore intellettuale e manuale, onestà e genuina consapevolezza dei propri mezzi espressivi. Il risultato della nostra iniziativa sarà completo, infine, se la Mostra servirà anche come riflessione e motivo di sviluppi artistici futuri, con rinnovata collaborazione, per i tre fratelli, in cui, senza addentrarci in disquisizioni tecniche, rileviamo evidenti matrici artistiche comuni oltre il legame di sangue.

*Vincenzo Lieto*  
*Associazione Culturale Novecento*



## ASPETTI DELL'ARTE DI ROSARIO, LUIGI, ELIO MAZZELLA

**D**i famiglie di artisti il Novecento registra esempi straordinari: i Giacometti, i Savinio, i Cascella, i Pomodoro, per citarne alcuni. Famiglie di cui l'arte ha scandito non solo l'esistenza ma anche la dinamica delle relazioni, dei coinvolgimenti, delle influenze. I fratelli Mazzella, Rosario Luigi ed Elio, famiglia d'artisti radicata nel difficile territorio partenopeo, da cui pure traggono spunto per alimentare, per mediate vie dello spirito e del senso, la loro intima ricerca, hanno sempre operato autonomamente. Eppure, in qualche misura, vivono in simbiosi: figli d'arte (il padre era restauratore e mercante), li unisce una comune esperienza del sentire la loro testimonianza come destino familiare. La presente mostra più che puntare ad una ricognizione storica del loro lavoro, sebbene non mancherà la lettura in prospettiva del loro cammino artistico, curata dalla collega Giuliana Albano, vuole evidenziare la coralità del loro impegno, del tutto significativo nel quadro dell'arte del dopoguerra italiano, e coglierne il segno fondante in una sia pure essenziale documentazione comparata.

Si è scritto delle scelte stilistiche affatto differenti dei tre fratelli. Rosario, sostanzialmente pittore, si muove oggi in un ambito che potrebbe dirsi espressionistico: un espressionismo bilanciato tra astrazione e figurazione, riflesso nel dinamismo di un segno nervoso e duttile, che si nutre di progressi e affondi informali. Le scelte e gli impasti cromatici interpretano una viva tensione intuitiva, ma danno respiro altresì ad una espansiva e fine capacità visionaria. Le opere sono costruite con articolati piani cromatici e segnici, delineanti zone che potrebbero dirsi prospettiche, caratterizzate da frequenti innesti di rilievi materici o sovrapposizioni a collage o scritte, citazioni, slogan, emergenze figurative. Sicché i lavori appaiono alla fine suggestivi contenitori di sedimenti segnici e formali che rimandano ad un pulsante registro di memorie, visioni, spunti allusivi. Il segno in questo contesto assume in particolare una valenza doppia, sia connettiva delle zone visive, sia descrittiva, mentre il colore è sostanzialmente tessuto psichico ed emozionale.

Una materia così viva e risonante, così complessa sotto il profilo semantico ha una sua intrinseca

logica. L'artista, infatti, ordina e caratterizza semanticamente le sue opere, che nascono da un segno originario, di matrice astratta, intuitivo, impulsivo, passionale ma mediato da un obiettivo di fondo prescelto dall'artista e che costituisce, nel diuturno e teso esercizio creativo, l'orizzonte prospettico del suo percorso ideale. D'altra parte la tendenza di Rosario a metaforizzare il suo lavoro per temi conferisce ad esso un senso di ricerca attiva e permanente. L'artista risponde ad un continuo bisogno di raccontare e tradurre visivamente ciò che sente e che vede, senza soluzione di continuità. È questo il senso del suo esprimersi teso e molteplice, utilizzando supporti differenti e spesso selezionati in relazione all'espressione, come l'utilizzo della tela di juta come base di un più materico contesto visivo. Le opere che si espongono a Gaeta hanno come motivo riflesso i muri e le saracinesche dei quartieri popolari della Napoli storica, che diventano l'occasione per un serrato racconto d'anima. In cui confluiscono storia e cronaca, denuncia e poesia.

Di tutt'altro taglio l'opera di Luigi, il secondo dei tre fratelli. La sua arte è prevalentemente scultura, in bronzo, piombo, legno, con uno sviluppo formale caratterizzato da una forte tensione organica e da una espressività in genere incline al ripiegamento psicologico. La versatilità dell'artista è notevole. Egli si applica ai più svariati esercizi tecnici, rivela una incredibile disinvoltura operativa. Le sue opere, anche di grandi dimensioni, sono astrazioni di una materia viva e sensualmente carica di energia interna e modulata lungo tracciati visivi che tendono spesso a replicare gli assetti formali come in una texture. Non è estranea a questa produzione una finissima inclinazione alla decorazione astratta, tesa al recupero di stilemi del passato arcaico, riletti con una sensibilità contemporanea: esercizio affinato di una creatività applicata alla finitura estetica dei manufatti, con assetti variamente geometrici e un'impronta che non di rado evoca tensioni organiche. Anzi la singolarità di alcune di queste opere è proprio il connubio di un taglio sostanzialmente decorativo e di una forma sensualmente caratterizzata. A questo filone della ricerca dell'artista partenopeo appartengono i numerosi e preziosi gioielli che il maestro realizza con uno stile variegatissimo e una fertile creatività.

Le opere più significative del maestro sono indubbiamente i grandi bronzi modulari, pannellature dal movimentato assetto compositivo, pareti viventi, potrebbero dirsi, segnate in profondità, articolate sensualmente dai pieni e dai vuoti, che assorbono la luce solo in parte riflettendola, e che paiono racchiudere come in una invisibile prigione il soffio di vite sconosciute. Emblematiche

sono, in vista di una lettura interpretativa e globale dell'opera dell'artista, le sculture che rappresentano busti femminili percorsi da mani che fasciano le figure. La sensualità implicita delle opere qui testimonia una duplice tensione: la prima esterna, riflessa in una allusione realistica, la seconda interna, emblematizzata dal busto senza volto della donna, che sembra alludere ad una condizione femminile. Di fatto il lavoro esprime una dinamica che, pure nel duplice senso della tensione erotica, sintetizza una condizione psicologica ancora una volta chiusa in un avvertimento intimistico.

Sempre in chiave psicologica possono leggersi le sculture più libere del maestro, come i numerosi voli di uccelli, dove il segno è caratterizzato da un suggestivo assetto circolare, leggero e ascensionale. Interessanti anche i lavori di taglio religioso, in cui la tensione del segno plastico esprime prima ancora del soggetto dell'opera l'anelito all'oltre.

Pregevoli anche i disegni, carbonici che rivelano più che la forma la sua traccia luminosa, il suo percorso di luce. Il segno ha un andamento leggero, a nastro, visibile invisibile, ma chiaramente volto a sviluppare un percorso spaziale.

Maggiormente segnata dalla estemporaneità per un verso e dalla tensione costruttiva per l'altro l'arte di Elio, il minore dei tre fratelli. Le sue opere in cemento o in bronzo sono caratterizzate da una molteplice attenzione ai segni di una superficie trattata con regolarità di tratti incisi, ma anche contraddistinta da discontinuità e da interruzioni della linea e della forma. Estemporaneità qui non significa impulsività. Lo testimonia l'utilizzo da parte dell'artista di materiali difficili come i cementi, che in realtà non sono finemente controllabili. Elio vuole conservare la proprietà di un segno materico connesso col suo originario riferimento fisico. Non di rado l'artista elabora a partire da un tracciato regolare superfici impreziosite da inserti policromi o cromatizza i supporti, così da variare in chiave emotiva lo sviluppo segnico e modulare.

Interessanti poi sono le sue opere a specchio, superfici riflettenti su cui l'artista delinea striature di materia cementizia senza tuttavia coprirle interamente, sicché la fisionomia di chi si riflette appare singolarmente parcellizzata senza essere deformata. Si tratta di opere sostanzialmente concettuali, che si leggono come tentativo di ribaltare all'interno dello spettatore una lettura complessa e disarticolata della realtà semplicemente giocando sulle lacune e le discontinuità dello sguardo.

Del tutto autonome, quanto a scelta tematica e operativa, sono i “guerrieri invisibili”: figure metalliche e “trasparenti” assemblate con materiali prevalentemente ferrosi, in genere di risulta, anche di grandi dimensioni, in cui Elio esercita suggestivamente una sua esuberante capacità metamorfica, riflessa in una temperie che evoca silenziosamente e drammaticamente il clima della guerra e le sue tragedie. L’artista costruisce le sue opere per successivi assemblaggi, delineando volti e atteggiamenti, ogni volta variati con abilità descrittiva. Colpisce lo sguardo del loro assieme: la piccola moltitudine dei soggetti allineati come residuati reperti umani di una oscura e inesplicabile battaglia. In qualche modo gli “scheletri pensosi” sono una parodia, della guerra e della vita, così assorti e impassibili nella triste verità della fine. Una fine senza epilogo, che il tempo rende eternamente drammatica.

Se un segno di comunione volesse individuarsi nell’opera dei tre fratelli, esso è certamente la tensione introversa del loro registro. Sia Rosario che Luigi che Elio non mirano ad un linguaggio eclatante, aggressivo. Pure nel dinamismo talora mordente delle forme e nella ampiezza dei tracciati e dei percorsi visivi il loro cammino è incline alla riflessione solitaria, interiormente vigilata. Un comune segno distintivo, al di là di ogni riferimento stilistico. In questo senso la loro arte, quella dei tre maestri, si muove nel quadro dell’arte meridionale nel segno di una aristocratica autonomia.

*Giorgio Agnisola*

## UNA FAMIGLIA DI ARTISTI PARTENOPEI: ROSARIO, LUIGI ED ELIO MAZZELLA

Una famiglia “geniale” quella dei Mazzella. Illuminata dal faro dell’arte, cullata dalla classicità e nobilitata dalla modernità. Rosario, Luigi ed Elio Mazzella, tre fratelli, nati a Napoli, qui vivono da sempre. Forse sono proprio le suggestioni e gli umori della città a suscitare in loro le prime impressioni: perfette nella misura, ma frammentarie, non più collegate all’ambiente nel quale sono state create e, quindi, decontestualizzate, eppure animate da una propria vitalità, testimonianze mute ma pensanti di secoli di storia.

I tre fratelli si rivelano interpreti del panorama artistico di oggi, soprattutto grazie alla loro esperienza artistica, lodevole strumento d’indagine delle inquietudini e delle insicurezze del dopoguerra napoletano, delle sue aspettative e delle sue paure.

La letteratura artistica presente conta ad oggi pochi interventi sulla famiglia Mazzella, in dizionari e manuali, che per mancanza d’informazioni ne ripetono notizie scarse, approssimate e talora inesatte. I nomi della critica italiana, che hanno contribuito a valorizzare la loro arte, ne sottolineano il diverso aspetto caratteriale, la diversa fisionomia del loro lavoro. Dai testi si evince tuttavia una caratterizzazione comune: per quanto ciascuno di essi abbia qualcosa di autonomo da dire, i tre fratelli sembrano raccontare le loro opere attraverso un discorso complesso ed unitario.

È di Dino Buzzati, 1969, il primo profilo degli artisti, dei quali sono richiamati, in linea generale, non solo la personalità, ma soprattutto le proprietà dettate proprio dall’essere tre fratelli artisti e napoletani, formati in una famiglia di artisti:

*...i tre fratelli sono diversi eppure, poiché il sangue non è acqua, certe affinità non soltanto sono avvertibili, ma tra i due pittori [Rosario ed Elio], tendono ad accentuarsi con il tempo...Luigi non c’era, ma mi è bastato parlare un poco con gli altri due per capire quanto debba essere bella e fruttifera, una così intensa e generosa solidarietà familiare...<sup>1</sup>*

Nel 1972 Carlo Levi riprende in sostanza le notizie di Buzzati, sottolineandone i talenti diversi e

<sup>1</sup> DINO BUZZATI, Corriere della sera 1969.

tuttavia unitari, metaforicamente assimilati agli uccelli presenti nel locale, “caverna” del Vomero, Villa Haas, ex cantine del cardinale Ruffo, oggi rimasto lo studio di Luigi:

*Ora il vecchio sapiente maestro è morto [Ennio Tomai], gli uccelli sono volati via. Ma a loro posto sono entrati in quella grotta miracolosa, e vi hanno fatto il nido, tre giovani fratelli, che si potrebbero pensare siano quasi una nuova incarnazione di quegli uccelli e del loro maestro...tre modi diversi di lavorare, il narrante, il concettuale, l'operaio si uniscono e si fondano in una poetica comune, in un comune contenuto....<sup>2</sup>*

L'incontro “contagioso” definito così da Mario Venturoli nel 1975 con i tre personaggi fa sì che

*viene spontaneo continuare a non dividerli anche nell'esame delle loro opere, procedere per confronti piuttosto che individuare gli itinerari divisi ed autonomi. E se ciascuno dice poi in parole e in opere la propria inevitabile diversità di pittore e di scultore, la loro presenza rispecchia un tale affiatamento, che vien fatto di dare al trio una risposta critica globale...<sup>3</sup>.*

Raffaele De Grada nel 1979 sottolinea ancora una volta il “caso” abbastanza singolare di tre artisti napoletani fratelli:

*... che viaggiano di conserva, operano come un'antica scuola di famiglia, eppure sono tanto diversi tra loro...I tre fratelli espongono insieme perché le loro ricerche, che sono diverse, sottintendono tuttavia un colloquio, una sorta di elaborato comune che viene dal confronto con l'arte di oggi, discussa in una comunità ideale, che è data dalla parentela e dalla partecipazione allo stesso ambiente...<sup>4</sup>*

Sarà Giulio Carlo Argan nel 1982 con una lettera indirizzata ai tre fratelli, a scrivere una sintesi completa ed esaustiva del lavoro di Rosario, Luigi ed Elio che qui non si può non riportare integralmente:

*Cari amici Mazzella, poiché preparate una pubblicazione sul vostro lavoro che da molto tempo seguo con simpatia e con stima, voglio aggiungere il mio al nome di quanti in questa occasione, e giustamente, vi rendono onore. Lo meritate,*

<sup>2</sup> CARLO LEVI, 1972

<sup>3</sup> MARIO VENTUROLI, 1975

<sup>4</sup> RAFFAELE DE GRADA, maggio 1979

*sono ormai tanti anni che lavorate con serenità e discrezione, ma soprattutto con quel sentimento di civiltà, che distingue gli intellettuali del Mezzogiorno d'Italia...*

*Naturalmente tre fratelli artisti non possono non comunicare tra loro, ma mi è sempre piaciuta la sincerità piena di semplicità e di discrezione, con cui ciascuno di voi porta avanti la propria ricerca originale.*

*Sia che si tratti di pittura o di scultura (ma c'è ancora un confine tra le due arti?) il fattore comune della vostra esperienza mi pare, sia da un lato, la decisa volontà di sentirsi moderni ed europei (ma Napoli più volte l'ho scritto è, dopo Roma, la più omogenea delle città italiane) e, dall'altro, l'impegno di mantenervi in contatto anche fisico con la sostanza profonda del paesaggio, della natura della vostra stessa compagna: le sabbie piene di sole del mare, là dove piene di fuoco del Vesuvio. È giusto che sia così, gli artisti sono i veri custodi del loro ambiente storico e naturale, né possono esserlo se non lo amano.*

*Abbiatemi il mio cordiale augurio per il vostro lavoro.<sup>5</sup>*

Infine, Palma Bucarelli nel 1984 metterà in risalto il ruolo che ha avuto la famiglia Mazzella nella storia culturale napoletana e a prospettare la necessità di uno studio scientifico:

*...di quello che può trovare posto in una monografia dedicata ad uno dei suoi membri. Pure non si può accennare al caso davvero singolare di questa vecchia famiglia napoletana, che vive unita e armoniosa in un'antica e deliziosa dimora che guarda sul mare: una famiglia in cui sono antichi gli umanissimi sentimenti e costumi e moderni, invece, gl'interessi intellettuali e di lavoro...<sup>6</sup>*

Questi sono i contributi critici più importanti per la definizione di un breve profilo degli artisti e, forse, necessari per comprendere appieno la mostra che vuole puntare ed evidenziare l'impegno dei tre personaggi nel contesto culturale napoletano, un territorio che con difficoltà riesce a valorizzarli, ancora oggi.

L'inizio del discorso su Rosario, Luigi ed Elio Mazzella - tre figure distinte per carattere, cultura ed arte, ma uniti non solo dall'affetto fraterno, ma da una comune radice formativa - si identifica nell'evidente influenza che ebbe su di loro il padre, Mariano, pittore e restauratore, che conobbe direttamente e trasse insegnamento da uno dei maggiori rappresentanti della scuola napoletana

<sup>5</sup> GIULIO CARLO ARGAN, lettera del 18 ottobre 1982

<sup>6</sup> PALMA BUCARELLI, gennaio 1984.

dell'Ottocento, Michele Cammarano, di cui è riferita erroneamente una parentela in molte loro biografie.

È da queste radici culturali che muove la base e la tradizione del loro percorso; ciascuno in modo diverso reagirà e produrrà le proprie opere.

La formazione artistica di Rosario, il maggiore dei tre, è presso l'Istituto Palizzi di Napoli, dove incontra i maestri della pittura napoletana della seconda metà del 900: Carlo Striccoli, Alberto Chiancone, Pietro Barillà e Faustino Matania, maestri ed artisti che partono proprio dall'insegnamento cammaraniano ricevuto all'Accademia. È da questa schiera di artisti che si forma Rosario, pur essendo aperto ai segni delle più recenti ricerche, di cui a Napoli si respira l'ansito in vari movimenti del dopoguerra, dal Mac napoletano al Gruppo Sud, testimoniato da artisti di valore, da Luca Castellano a Mario Persico, che sperimentano i nuovi linguaggi in costante raccordo con i protagonisti del Centro e del Nord del Paese. Rosario assume una cifra autonoma, affatto distante dalle più spinte esercitazioni della ricerca. Si avvale di tecniche raffinate, dalla pittura postimpressionistica, al simbolismo e all'espressionismo europeo senza dimenticare il classicismo e il secentismo puro. Gli anni Sessanta segnano l'avvicinamento a quel realismo sociale e la raffigurazione di personaggi storici, sia pure all'interno del suo stile pittorico; negli anni Settanta inizia la sua ricerca polimaterica che, attraverso l'uso della juta, caratterizzerà il suo percorso fino ad oggi, con lo studio cromo-plastico e spaziale che lo avvicina ad un astrattismo con tendenza figurale. All'inizio della sua carriera di insegnante, Rosario insieme agli altri due fratelli, aprirà uno studio a Viale Raffaello a Napoli. Sono i primi anni '60. L'incontro con l'artista Ennio Tomai darà una svolta alla loro attività.

Dei tre, Luigi è quello che ha fatto l'esperienza di "bottega", proprio nello studio di Tomai, artista singolare che lavorava nell'ampio locale a Villa Haas al Vomero, di cui l'aspetto più originale era la passione dell'ornitologia. Nel suo studio "gli uccelli volavano in piena libertà" come accenna Paolo Ricci in un testo dedicato a Luigi nel 1983 e sono proprio gli uccelli il tema prevalente delle sculture del maestro e dell'allievo. Dopo la morte di Tomai, i tre fratelli sposteranno il loro studio nelle ex cantine del Cardinale Ruffo.

Elio, il minore, segue studi umanistici, culminati, poi nella laurea in giurisprudenza. Tuttavia il suo

istinto lo ha condotto a inseguire, comunque, le orme della famiglia.

Inizialmente è influenzato dalla lezione cammaraniana, di cui sono dimostrazione i suoi primi lavori pittorici. Arrivarono poi l'incontro con altri artisti, come Galante, Striccoli, Buono, Brancaccio, Ciardo e Notte. In un colloquio con Salvatore Di Bartolomeo, Elio, non si “colloca in questo o quel contesto”, “mi sento artisticamente irrequieto” dice “anche insoddisfatto, perché a mio giudizio, l'insoddisfazione è ricerca del nuovo, è problematica costante, è vitalità”<sup>7</sup> in questa sua insoddisfazione passa dalla tradizionale tecnica pittorica, a quella del concettuale fino al cemento “compact”.

Negli anni '60 prende avvio quello che da molti viene definito il “Gruppo Mazzella” o “Gruppo M”, che sarà attivo fino agli anni '80: i tre lavorano l'uno accanto all'altro, in commissioni pubbliche e private, esposizioni collettive e incarichi nelle chiese della città e della provincia: altari, vetrate, mosaici e pareti. Il sodalizio si scioglie all'inizio degli anni '80 e ciascuno prende la propria strada, non certo dimenticando il ventennio precedente.

Nel 2011 i tre iniziano nuovamente a lavorare e ad esporre insieme, nel complesso manifatturiero Centola di Pontecagnano Faiano, nel corso dell'iniziativa speciale del Padiglione Italia alla 54ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

Si è scritto che le tre esperienze artistiche sono alla verifica simili e diverse. Si passa dal segno fluido, istintivo e lucido di Rosario alla spazialità controllata di Luigi, al concettualismo di Elio. Tutti e tre gli artisti attraversano la memoria storica della città, la leggono nella profondità e nella originalità dei suoi assetti culturali e sociali. Con impegno, con poesia.

È il caso dell'ultimo percorso artistico di Rosario, che partendo dalla cultura delle saracinesche dipinte, porta la scena pittorica ad evidenziare immagini tratte dalle fonti più eterogenee e riesce a farle convivere creando un'atmosfera spesso misteriosa. E tuttavia calata sempre nella città, nel territorio. Elio legge la realtà con uno sguardo più esistenzialista. I suoi “fantasmi della guerra” sono figure composte da ingranaggi di macchine e reperti bellici, evocano tanto il mostro della guerra quanto il mondo incantato dell'infanzia. Le sculture in bronzo di Luigi

<sup>7</sup> SALVATORE DI BARTOLOMEO, Otto domande in contrapposizione, 1984.

paiono attingere ad un mondo informe, in realtà sono espressioni di una materia vivente, sono segnate dalla vibrazione della vita, il loro impasto corposo mette in risalto la plasticità delle forme. Il tutto in prospettiva dinamica: nell'infinito svolgersi dello spazio e del tempo.

*Giuliana Albano*



Da sinistra: Luigi, Rosario, Elio Mazzella



OPERE

## ROSARIO MAZZELLA

(Napoli, 1932 - vive e lavora a Napoli)

Rosario Mazzella appena diciottenne conclude la sua formazione artistica presso l'Istituto d'Arte "Filippo Palizzi" di Napoli. I suoi maestri sono Carlo Striccoli, Alberto Chiancone e ancora Barillà, quel Pietro Barillà che aveva segnato l'arte ai tempi del regime e che fa valere le sue doti creative e di mestiere che nulla più rimpiangono dei fasti in orbace, ai tempi dei *Prelittorali* e delle *Sindacali*.

Precocemente versato alla figurazione, le prime prove sono il viatico di un lungo ed entusiasmante percorso. I suoi studi procedono e la sua mano d'artista diventa sempre più ferma e convinta. Una volta diplomato, dopo essersi trasferito da Pozzuoli - dove conosce e pratica il Volpe e il Buono - Rosario Mazzella giunge a Napoli intorno alla fine degli anni Cinquanta. Gli si apre la carriera dell'insegnamento, che lo vedrà docente di Discipline pittoriche nello stesso Istituto d'Arte che lo aveva accolto studente. È il periodo, questo, dei suoi Ritratti, dei suoi Paesaggi, opere che non risentono d'un pedissequo acquietamento sulle derive della tradizione, ma esprimono un rinnovamento nel rapporto con l'oggetto del reale. Conosce e frequenta i nomi che contano nella critica napoletana e stabilisce con tali personalità relazioni intense e mature. Avviene, in tal modo, che critici come Piero Girace, Alfredo Schettini e Carlo Barbieri diventino suoi sodali nell'arte e frequentazioni abituali delle sue esperienze creative. Più tardi conoscerà altre personalità della critica: Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli e, intanto, la sua pittura si dispone a compiere un salto di qualità, dirigendosi a sviluppare l'abbrivio espressionistico che lo condurrà all'astrattismo informale.

Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2011 ha partecipato alla 54<sup>ma</sup> Biennale di Venezia.

### OPERE PUBBLICHE

San Giovanni in Laterano, Roma, *Giubileo 2000*; Museo d'Arte Moderna, Bologna, *I graffiti di New York*; Palazzo Beni Culturali di Patrasso, Grecia, *Memoria del satiro*; Museo Arte Contemporanea, Sant'Agata dei Goti, *Composizione*; Comune di Castellanza, Varese, *Figure nella storia*; Museo d'Arte Moderna, Sulmona, *Personaggi*; Pinacoteca d'Arte Contemporanea, Sant'Arpino Caserta, *Ombre della Memoria*; Museo Istituto d'Arte Palizzi, Napoli, *Il tronco*; Museo Comunale, Barletta, *Volo radente*, Chiesa dei Frati Trinitari, Napoli; Chiesa di San Vincenzo Pallotti, Napoli; Chiesa della Madonna di Pompei, Napoli; Chiesa di Via Piave, *Il Calvario*, Napoli; Chiesa del Buon Pastore, Ischia; Cappella della Clinica Center, Napoli; Cappella del Cimitero di Sant'Anastasia, Napoli; Cappella della Chiesa di Santa Maria del Pozzo, Somma Vesuviana; Chiesa S. Rosario, Sorrento; Chiesa Hermitage, *Ultima Cena*, Napoli.

### MOSTRE PERSONALI

Ha esposto nelle maggiori capitali d'Europa a Monaco, Istituto Italiano di Cultura e in Italia a Roma presso il Complesso di San Michele a Ripa; Palazzo dei Diamanti, Ferrara; Palazzo Reale, Napoli, Museo Campano, Capua.

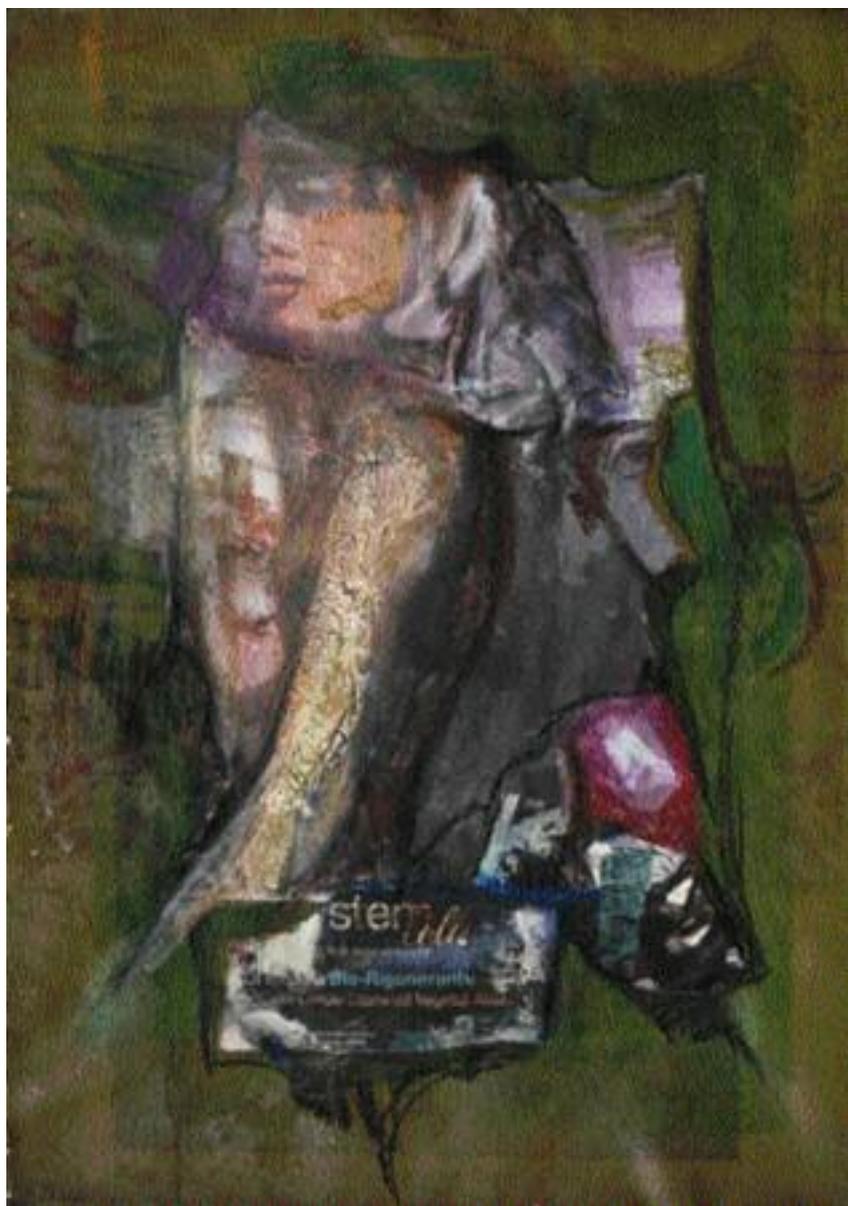
### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Rosario Mazzella*, F. Solmi e N. Hristodorescu (a cura di), Milano 1984 nel testo contributi di: G.C. Argan, C. Barbieri, L. Bernardi, M. Bonuomo, D. Buzzati, A. Caggiano, A. Calabrese, P. Caprile, D. Cara, E. Caroli, R. Civello, P. Cavuoto, L. Compagnoni, V. Corbi, R. de Grada, S. Di Bartolomeo, E. Fezzi, G. Frazzetto, P. Girace, G. Grassi, C. Giacomozzi, A. Ginesi, B. Lucrezi, C. Levi, G. Nogara, F. Miele, R. Mormone, C. Munari, M. Pompilio, P. Ricci, M. Russo, C. Rujū, L. Servolini, M. Venturoli; N. D'Antonio, *40 pittori scelti da 40 critici*, Castel Sant'Angelo, Roma 1997; M. De Joanna, *La passione dei Borgia*, in *La rilettura dei Borgia*, Capua 2002; G. Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del Novecento per generazioni. Generazioni anni Trenta*, Bologna 2000; *La civiltà degli aragonesi fra arte e storia*, Centro Ricerche Economico Sociali (a cura di), Taranto, 1982; A. Montano, *La dialettica arte-storia*, in *La rilettura dei Borgia*, Capua 2002; R. Pinto, *Il contributo di Rosario Mazzella nel contesto dell'esperatismo*, Napoli, 2004; R. Pinto, *Rosario Mazzella*, Museo Campano-Capua, 2006 nel testo contributi di: S. de Stefano, M. De Joanna, G. Giorgio, A. Montano; T. Trini, *Affreschi sciolti*, 2007.



**LE RIDEAUX DE FER**

polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



LE RIDEAUX DE FER  
polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



## LE RIDEAUX DE FER

polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



LE RIDEAUX DE FER  
polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



**LE RIDEAUX DE FER**

polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011

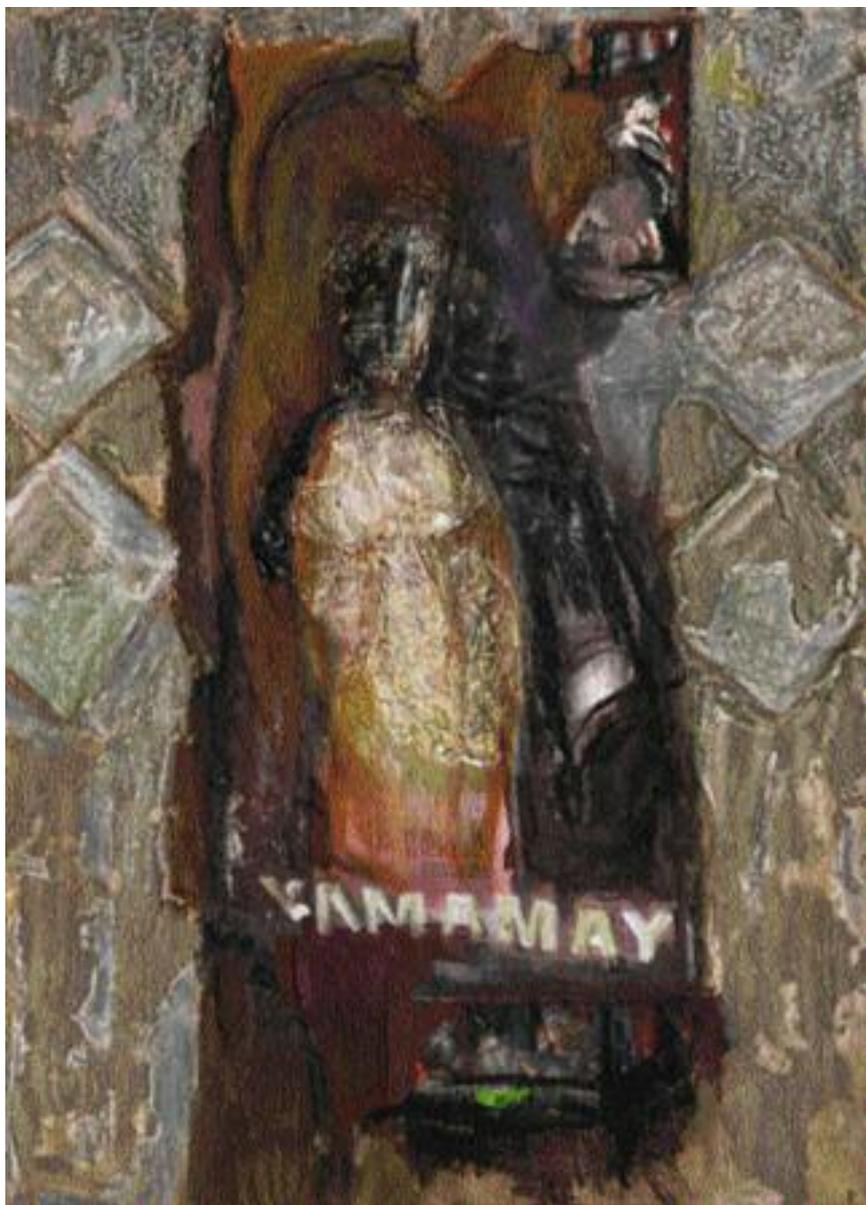


**LE RIDEAUX DE FER**  
polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



## LE RIDEAUX DE FER

polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



LE RIDEAUX DE FER  
polimaterica su tela di juta, cm. 50 x 70 - 2010/2011



## LE RIDEAUX DE FER

polimaterica su tela di juta, cm. 110 x 110 - 2010/2011



**LE RIDEAUX DE FER**  
polimaterica su tela di juta, cm. 110 x 110 - 2010/2011

## LUIGI MAZZELLA

(Napoli, 1936 - vive e lavora a Napoli)

Luigi Mazzella è allievo di Ennio Tomai, alla cui lezione pazientemente si disseta, lui, così sanguigno e fremente, indomabile alla disciplina e al rigore, che s'acquieta a suggerire, mansueto, la fomite dell'amato maestro. Il maestro comprende ed asseconda le inclinazioni del giovane allievo, istradandolo non solo sulle vie dell'acquisizione d'una tecnica consumata e superba, ma anche sul terreno più difficile e delicato di un affinamento del gusto e d'un sentire che si connota d'una sua grazia particolare. Si dedica all'insegnamento, e in questo campo non sarà certamente realizzato il suo scopo di vita: prosegue, avanza nel mondo della scultura, trasforma le modalità preziose ed intimistiche di Tomai in un afflato di più vasta espansione e alle forme, che seguono ancora i ritorti della natura, sostituisce l'esplorazione dello spazio e la disposizione di volumi e di oggetti di inusitata pregnanza.

Mostra dopo mostra dalla sua tana luciferina di Villa Haas, dove prende possesso degli ambienti che già furono la fucina di Tomai, Luigi Mazzella si dedica alla forma della scultura che muove dal reale, ma non intende darne ragione figurativa, bensì esistenziale ed eidetica, piegando il metallo a stabilire nello spazio una distribuzione dei suoi volumi fino a farsi coerente espressione degli ansiti comuni e di un sentire diffuso e partecipato. La sinuosità femminile diventa, allora, per lui coinvolgente matrice di soluzioni espressive, generando l'effetto straniante di non produrre semplicemente una forma nello spazio, ma, forse uno spazio intorno alla forma.

Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia. Nel 2010 è stato inserito nel ristretto gruppo di artisti che hanno dato vita al Museo del Novecento di Castel Sant'Elmo a Napoli. Nel 2011 ha partecipato alla 54<sup>ma</sup> Biennale di Venezia.

### OPERE PUBBLICHE

Basilica Paleocristiana, Paestum, *Fonte Battesimale*; Chiesa via Piave, Napoli, *Crocifisso in ferro*; Chiesa S. Cuore, Napoli, *Pala d'altare*; Aereoporto di Capodichino, Napoli, *Barriera del vento*; Anacapri, *Omaggio a Axel Munthe*; Museo Alternativo Remo, Brindisi, *Mixer*; Villa Dabundo, Ischia, *Trittico Armonia in marmo*; Mignano di Montelungo, *Caduti*; Furore, Piazzetta *Vela*; Marche, Civitanova, *Monumento ad Annibal Caro*; Cimitero Monumentale, Milano, *Pannello in bronzo*; Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo, *Figura e Crisalide*; Castello Aragonese, Taranto, *Armigeri*; Museo Laboratorio, Treviso, *Guerrieri*; Comando Finanza, Napoli, *Magma*; San Giorgio a Cremano, *Scultura in bronzo*; Piazzetta Cerebrano, Napoli, *Scultura*.

### MOSTRE PERSONALI

Ha esposto nelle maggiori gallerie e musei italiani a Roma presso il Complesso di San Michele a Ripa; Palazzo dei Diamanti, Ferrara; Palazzo Reale, Real Bosco di Capodimonte, Museo Diego d'Aragona Pignatelli Cortes, Napoli; Castello Scaligero, Verona, Castello Aragonese, Taranto, Galleria Vinciana, Milano.

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Luigi Mazzella*, F. Menna e N. D'Antonio (a cura di), Bassano del Grappa, 1983 nel testo contributi di: G.C. Argan, D. Cara, G. Bilotta, C. Brescia, P. Bucarelli, L. Carluccio, E. Caroli, R. De Grada, M. De Micheli, S. Di Bartolomeo, P. Girace, G. Grassi, C. Levi, B. Lucrezi, G. Pedicini, U. Piscopo, M. Pompilio, F. Solmi, P. Ricci, M. Venturoli; *Luigi Mazzella scultore*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli e Provincia (a cura di), Napoli, 2001 nel testo contributi di: G.C. Argan, G. Borrelli Rojo, P. Bucarelli, D. Micacchi, F. Sardella; M. Bignardi, *Nel parco delle forme, nella foresta dà immagini, Nuovi "luoghi" per la contemporaneità* in Il Bosco Sacro dell'Arte, Paparo Edizioni, Napoli, 2001; N. D'Antonio, *40 pittori scelti da 40 critici*, Castel Sant'Angelo, Roma 1997; N.D'Antonio, *Quando il magma prende forma*, 2007; G. Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del Novecento per generazioni. Generazioni anni Trenta*, Bologna 2000; *La civiltà degli aragonesi fra arte e storia*, Centro Ricerche Economico Sociali (a cura di), Taranto, 1982; N. Pagliara, *Territori per la mostra di Luigi Mazzella*, Napoli, 2000; F. Sardella, *Napoli Scultura*, Napoli, 1988.



AL VENTO

fusione in bronzo, cm. 60 x 30 x 23 - 2007



VERSO IL CIELO  
fusione in bronzo, cm. 25 x 18 x 10 - 2007



**TASSELLATURA**

fusione in bronzo, cm. 36 x 30 x 13 - 2007



TRITTICO  
fusione in bronzo, cm. 70 x 60 x 30 - 2008



TENEREZZA

fusione in bronzo, cm. 65 x 50 x 30 - 2008



SENSUALITÀ  
fusione in bronzo, cm. 70 × 32 × 15 - 2008



DIVERGENZE

fusione in bronzo, cm. 80 x 30 x 30 - 2008



**GUERRIERO**  
fusione in bronzo, cm. 32 x 10 x 10 - 2008



AMBIGUITÀ

fusione in bronzo, cm. 32 x 12 x 12 - 2008



MATERNITÀ  
fusione in bronzo, cm. 45 x 18 x 10 - 2009

## ELIO MAZZELLA

(Napoli, 1938 - vive e lavora a Napoli e a Roma)

Elio Mazzella è stato indirizzato, contro la sua volontà, verso gli studi umanistici, poi culminati nella laurea in giurisprudenza. La sua pulsione verso il mondo dell'arte lo ha condotto a seguire le orme del padre, allievo di Michele Cammarano. Per questa via Elio matura un tirocinio artistico facendo tesoro di tutta l'esperienza paterna, di una importante tradizione creativa e i segreti di un mestiere conosciuto. Le prime prove fornite riscuotono consenso dagli artisti C. Siviero, L. G. Buono, C. Striccoli, E. Tomai che frequentavano abitualmente lo studio del padre. A credere nelle potenzialità del giovane Mazzella fu inizialmente Armando D'Abundo che ne favorì con largo mecenatismo l'esordio nel mondo dell'arte, poco più che ventenne. Da questo momento Elio partecipa a mostre espositive collettive e personali. Significativo nella sua vita professionale è l'incontro con Palma Bucarelli che è più volte intervenuta a segnalare la personalità dell'artista per la partecipazione a varie occasioni tra cui la "Biennale di Venezia", e ne ha apprezzato la ricerca condotta sul cemento. I suoi "cementi" sono concretizzazioni della materia più fine e più pura resa più raffinata dalla scelta di un elegante monocromo bianco, che trae il proprio fondamento artistico nella tradizione libera e creativa dell'informale. Dal 1990 si è dedicato anche alla scultura ed ha realizzato molte opere utilizzando reperti bellici della seconda guerra mondiale "I fantasmi della guerra" riscuotendo successo da parte della critica più qualificata.

Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2010 è stato inserito nel ristretto gruppo di artisti che hanno dato vita al Museo del Novecento di Castel Sant'Elmo a Napoli. Nel 2011 ha partecipato alla 54<sup>ma</sup> Biennale di Venezia.

### OPERE PUBBLICHE

Museo d'Arte Moderna, Bologna, *Fantasmî della guerra-Cemento*; Via Canonica 41, *I cementi*, Milano; Galleria Vittoria, Libreria Bocca, *Cementi*, Milano; Museo Pineta Azzurra, *Scultura*, Fregene; Hotel San Giorgio, Portofino; Museo Emblema, Terzigno; Museo Arte e Vino, Torrecuso (Benevento); Chiesa dei Frati Trinitari, Napoli; Chiesa di San Vincenzo Pallotti, Napoli; Chiesa della Madonna di Pompei, Napoli; Chiesa di Via Piave, *Il Calvario*, Napoli; Chiesa del Buon Pastore, Ischia; Cappella della Clinica Center, Napoli; Cappella del Cimitero di Sant'Anastasia, Napoli; Cappella della Chiesa di Santa Maria del Pozzo, Somma Vesuviana; Chiesa S. Rosario, Sorrento; Chiesa Hermitage, *Ultima Cena*, Napoli.

### MOSTRE PERSONALI

Ha esposto nelle maggiori capitali d'Europa, a Madrid in occasione della IV Mostra Internazionale, Monte dei Paschi, Bruxelles e in Italia a Roma presso il Complesso di San Michele a Ripa; XI Quadriennale, Roma; Castel Sant'Angelo, Roma; Palazzo dei Diamanti, Ferrara; Casa di Giorgione, Castelfranco Veneto.

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Elio Mazzella*, P. Bucarelli e N. Hristodorescu (a cura di), Milano 1984 nel testo contributi di: G.C. Argan, C. Benincasa, T. Bonavita, D. Buzzati, A. Calabrese, D. Cara, E. Caroli, L. Compagnone, R. De Grada, S. di Bartolomeo, A. Ginesi, G. Grassi, B. Lucrezi, F. Menna, R. Mormone, M. Pompilio, P. Ricci, C. Rujù, F. Solmi, R. Tanturri, M. Venturoli; C. Borrello, *Per un museo in progress*, Castel Sant'Elmo, Napoli, 2010; L. Caramel, *Scultura e modernità in Italia tra Ottocento e Novecento, Rosso, Bistolfi e Boccioni: la scultura si mette in discussione*, in M. Meneguzzo, *La scultura italiana del XX secolo*, catalogo della mostra, Milano 2006; N. D'Antonio, *40 pittori scelti da 40 critici*, Castel Sant'Angelo, Roma 1997; G. Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del Novecento per generazioni. Generazioni anni Trenta*, Bologna 2000; P. Girace, *Artisti da me conosciuti*, 1964; G. Giorgio, *Elio Mazzella ed i suoi fantasmi della guerra*, 2005; *La civiltà degli aragonesi fra arte e storia*, Centro Ricerche Economico Sociali (a cura di), Taranto, 1982; R. Pinto, *Intervento Critico sui Fantasmî della Guerra*, regista Lamberto Lambertini, Ara Pacis, Roma, 2010; M. Sardella, *Memorie di Futuro*, Museo d'Arte Religiosa Contemporanea ARCA, Napoli, 2011.



SENZA TITOLO

cemento monotipo, cm. 70 x 90 - 1980



SENZA TITOLO

cemento e mosaico, cm. 50 x 75 - 1987/1988



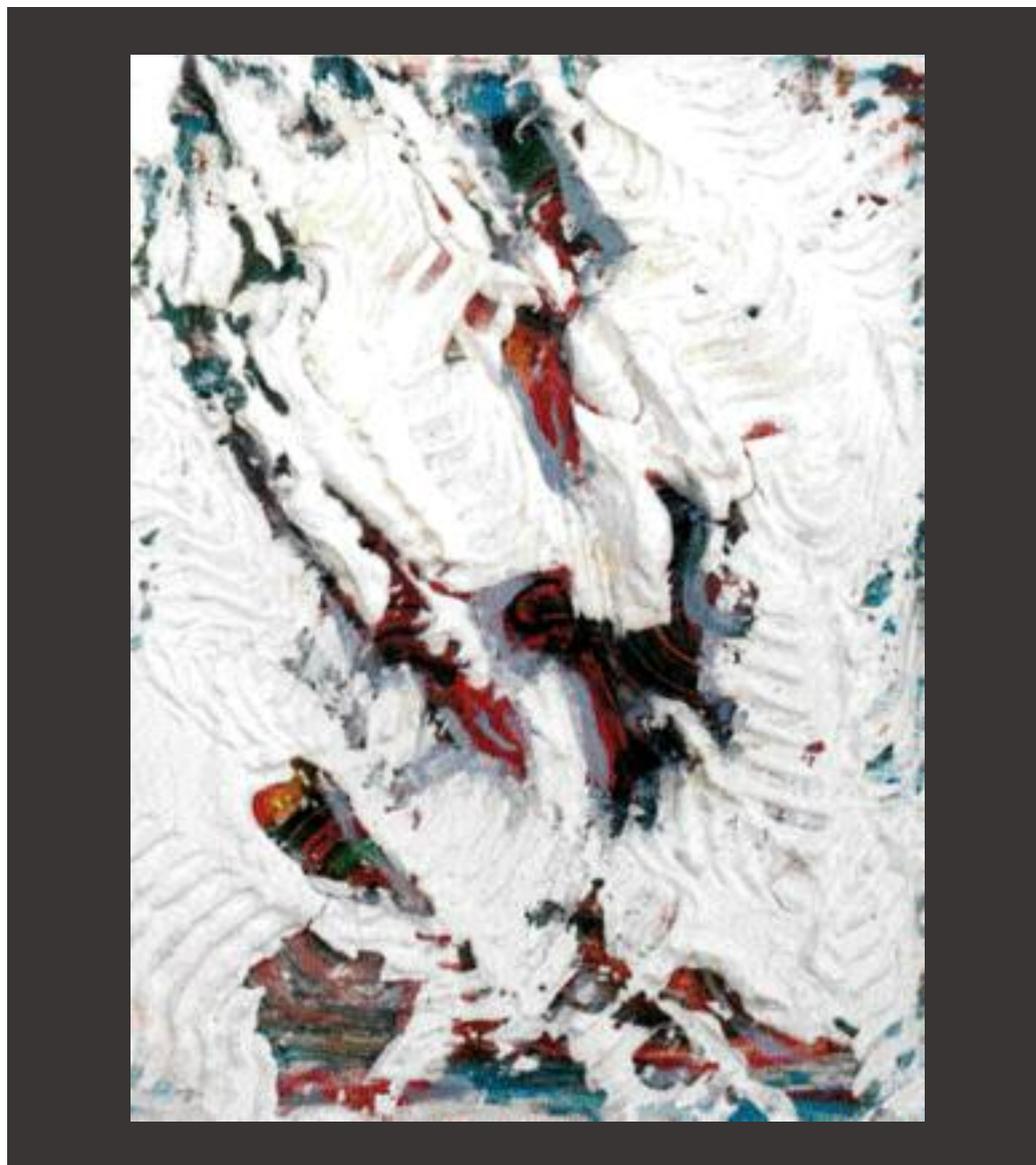
SENZA TITOLO

cemento su tela, cm. 90 x 90 - 1987/1988



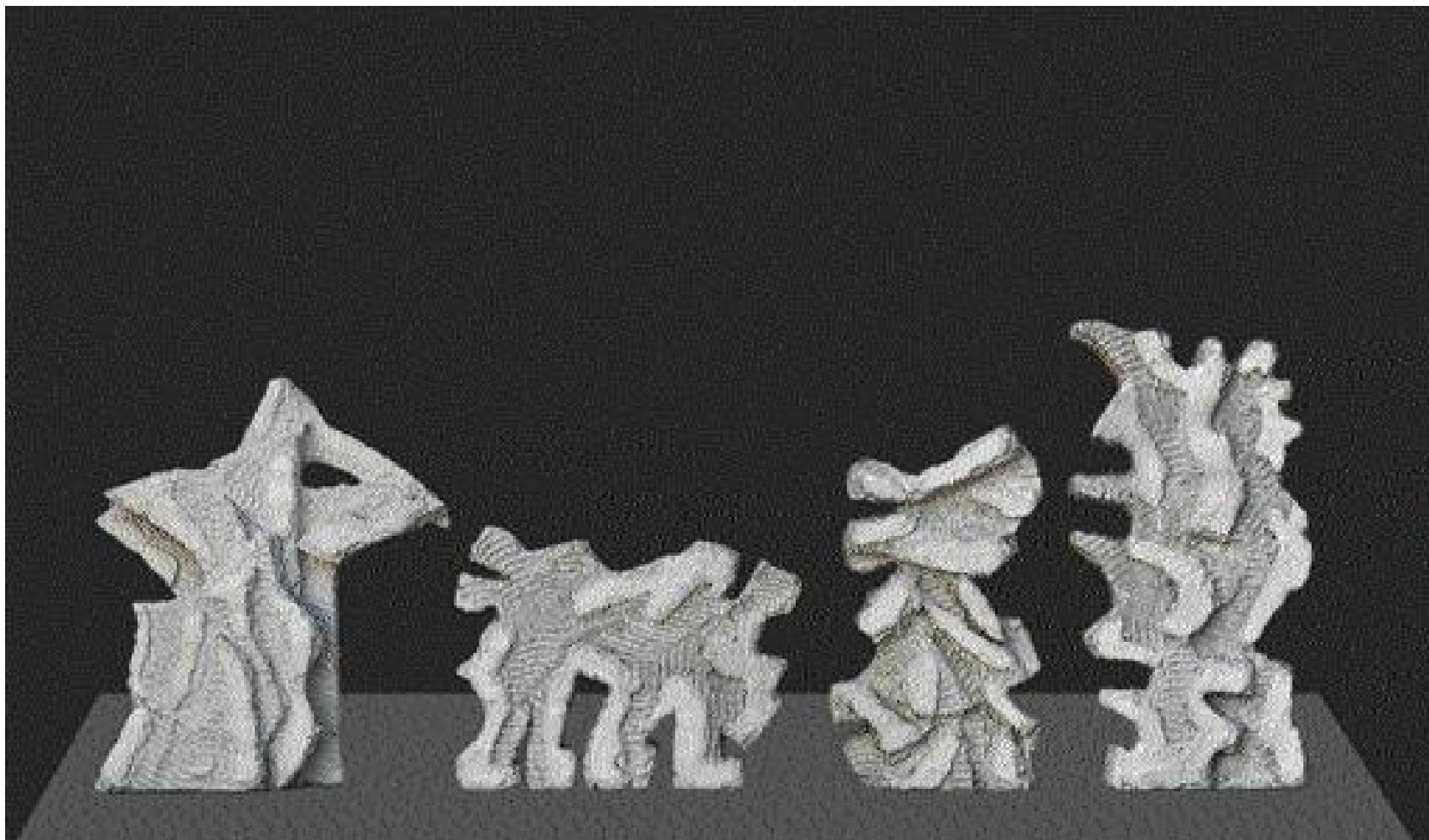
SENZA TITOLO

cemento e mosaico, cm. 90 x 90 - 1989



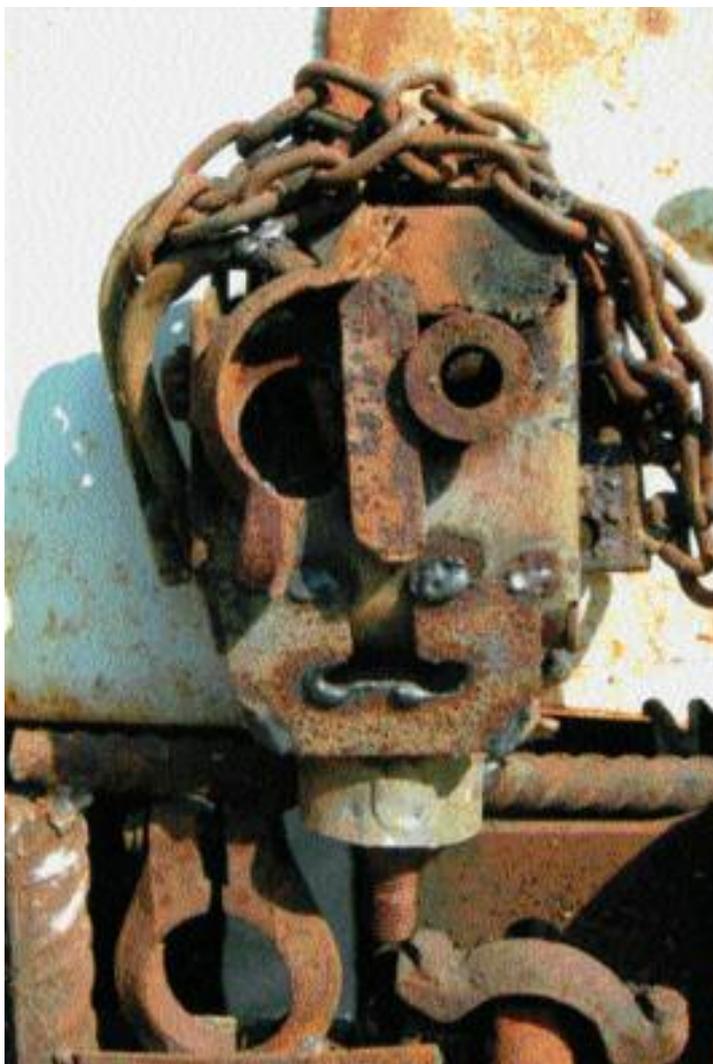
SENZA TITOLO

cemento su tela, cm. 35 x 45 - 2005



SENZA TITOLO

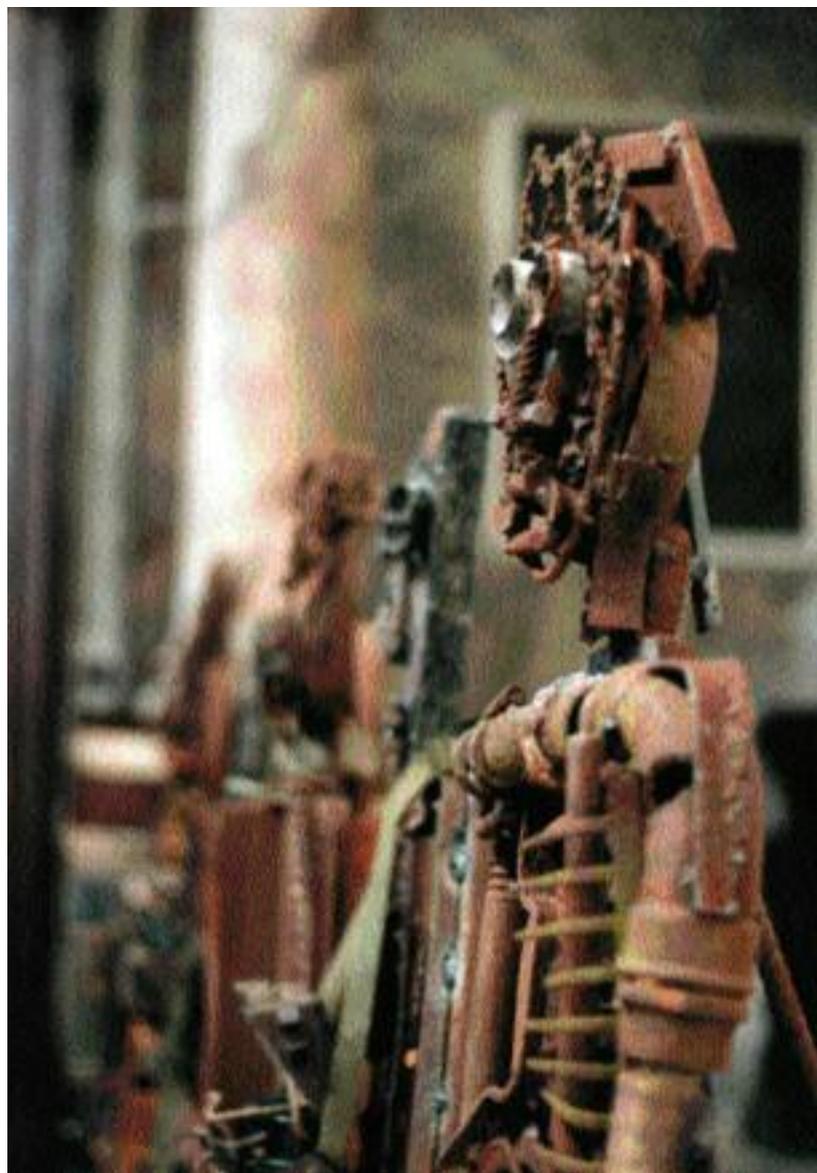
cemento, cm. 52 x 67, 40 x 50, 30 x 55, 35 x 70 - 2005



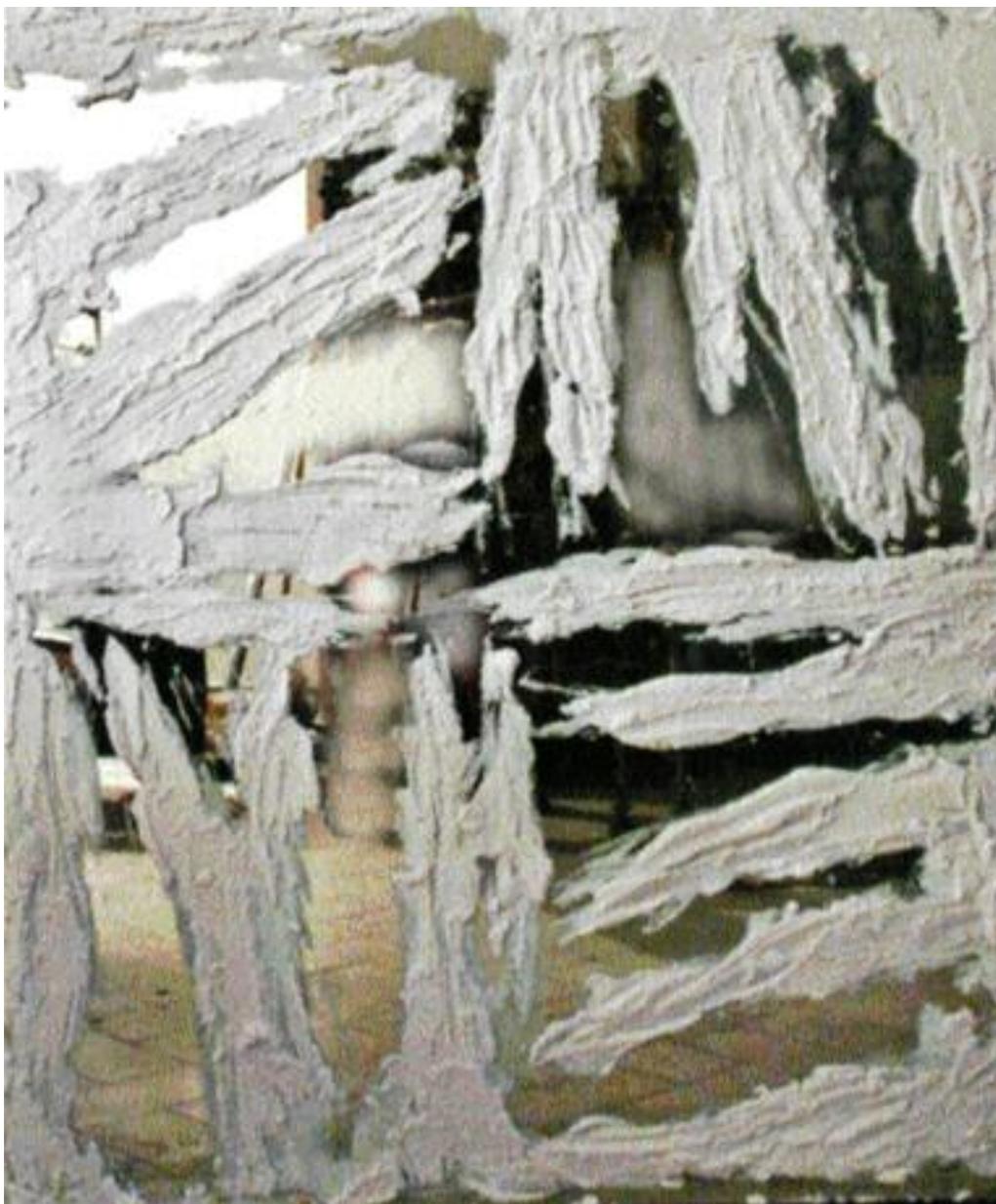
DAL CICLO "I FANTASMI DELLA GUERRA"- PARTICOLARE  
ferro, cm. 30 x 124 - 2008



SENZA TITOLO  
mista su tavola, cm. 45 x 50 - 2008



DAL CICLO "I FANTASMI DELLA GUERRA"- PARTICOLARE  
ferro, cm. 60 x 180 - 2009



SENZA TITOLO  
cemento su specchio, cm. 132 x 152 - 2011



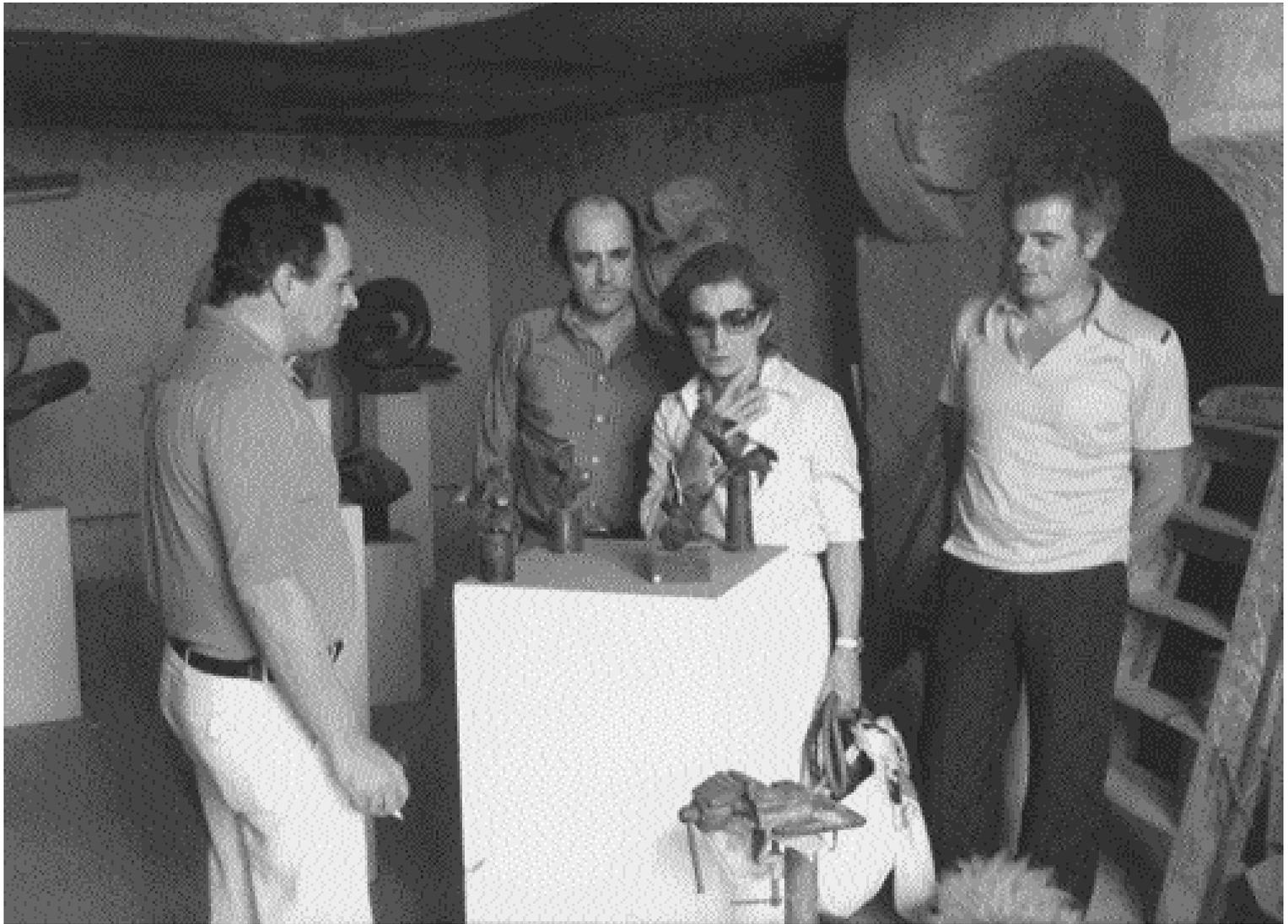
Da sinistra: Luigi Mazzella, Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli ed Elio Mazzella

Da sinistra: Rosario, Elio e Luigi Mazzella con Vittorio Sgarbi al complesso manifatturiero Centola di Pontecagnano Faiano, nel corso dell'iniziativa speciale del Padiglione Italia alla 54<sup>ma</sup> Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia





In primo piano: Palma Bucarelli ed Elio Mazzella  
In secondo piano: da sinistra Luigi e Rosario Mazzella



Da sinistra: Luigi, Rosario, Palma Bucarelli ed Elio a Villa Haas



Elio, Luigi, Rosario con Giulio Carlo Argan



## Associazione Culturale Novecento

Nasce nel 1998, a Gaeta, da un gruppetto di volenterosi che intendono impegnarsi nell'ambito culturale ed, in particolare, nella riscoperta, valorizzazione, diffusione e conservazione del patrimonio artistico del Novecento nell'area del Golfo.

La ripresa del Porticato Gaetano nel 1999 (manifestazione d'Arte nata nel 1958 e ferma da otto anni alla decima edizione) costituisce il trampolino di lancio per il giovane sodalizio che in brevissimo tempo s'inserisce a pieno titolo nell'ambiente artistico, specializzandosi nella ricerca sull'Arte Contemporanea e nell'organizzazione di eventi ad essa inerenti.

Fonda e gestisce la Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea "Giovanni da Gaeta", operativa dal 2006, oggi polo culturale del circuito museale Campano-Laziale.

Oltre alle numerosissime iniziative riguardanti le arti visive, musica, poesia e convegni d'arte, l'Associazione ha già al suo attivo numerose pubblicazioni firmate dai suoi componenti a testimonianza dell'attività di ricerca svolta in questo periodo.

[info@pinacotecagiovannidagaeta.it](mailto:info@pinacotecagiovannidagaeta.it)

[www.associazionenovecento.it](http://www.associazionenovecento.it)

[info@associazionenovecento.it](mailto:info@associazionenovecento.it)